

**EFFEMERIDI**

**COSÌ È SE VI PARE**

Postille a "La misteriosa fiamma della regina Loana"

DI GIUSEPPE MARGIOTTA

Come capita spesso ai più grandi e illuminati precursori, è facile non essere capiti. Se poi il precursore non è illuminato e forse nemmeno quella volta lì, ecco che la strada si fa impervia. Come molti "continentali" usano chiosare taluni interventi di noi isolani, citare Pirandello è la via più facile per tirarsi fuori d'impiccio: da lì il titolo.

Ma non è tutto qui.

Premetto che da ora in poi, se ne avrà ancora l'opportunità, depositerò i miei articoli da un notaio prima di inviarti, così da avere una data certa di quando sono stati pensati e messi su carta (anche se ormai solo virtuale, che per un amanuense par mio non è proprio il massimo). Quell'articolo che stiamo chiudendo, ad esempio, è stato scritto prima della presentazione delle candidature per il rinnovo del CNI, e questo che forse starete leggendo adesso, è stato inviato prima del fatidico giorno delle elezioni. Così tanto per capirci!

**LE POSTILLE**

In ogni caso non è mai un segno di buon carattere citare se stessi, ma dopo aver dato alle stampe (come si diceva un tempo) il mio ultimo articolo della rubrica Effemeridi, ho ricevuto diverse note inquietanti che necessitano di un seguito (stavo per dire "sequel", perché a volte anche noi editorialisti mensili ci montiamo la testa). In particolare, qualcuno mi ha proposto una sua personale interpretazione, talora ricondante, tal'altra riduttiva e infida, dei testi dedicati. Mi sono allora reso conto del pasticcio che avevo combinato. Mi accingo pertanto a queste postille, non tanto per spiegare i tanti significati possibili che ognuno può trarre dalle citazioni e dal contesto (la libertà del lettore supera quella dell'autore) quanto per spiegarne i processi. L'autore non deve interpretare, ma può raccontare perché e come ha scritto (citazione dotta).

La mia è stata in molti casi una scelta nominalista. È stato come sempre il suono delle parole, è stata la loro suggestione, storica o letteraria, a suggerirmi gli accostamenti. Oltre che una certa vanagloria a citare testi famosi e attisonanti. Non pensavo affatto a possibili riferimenti irraguardosi o a significati subliminali, minacciosi o adulatori che fossero. Questo nelle intenzioni. Sapevo o no di giocare di paragrammi? Non conta nulla dirlo ora, come sostiene Umberto Eco (*Le ridaje!*), il testo è lì e produce i propri effetti di senso.

**CERCHEZ LA FEMME!**

Il titolo è l'unica cosa che ho



spiegato nell'articolo, perciò è evidente che la Regina Loana era solo un'immagine paritaria da contrapporre a Superman-Nembo Kid. Ma se proprio volete, c'è dell'altro.

C'è un passo del romanzo "I Mohicani di Parigi" di Alexandre Dumas padre, certo meno noto de "I tre moschettieri", che contiene una delle espressioni più famose della letteratura mondiale. Recita così: "C'è una donna in ogni caso; appena mi portano un rapporto, io dico: cerca la donna!". In italiano non dice molto ma il testo francese svela l'arcano: "Il y a une femme dans toute les affaires; aussitôt qu'on me fait un rapport, je dis: Cherchez la femme!".

È evidente che dell'epoca (era il 1854) la frase ha conservato solo l'accezione investigativa, la causa scatenante, il movente; tanto da essere usata in francese anche da scrittrici di gialli inarrivabili come Agatha Christie. Ma l'espressione, vagamente o esplicitamente sessista, ha finito per superare il suo originario significato letterale, svuotandosi del genere femminile per sottolineare l'importanza del "movente".

Per noi comuni ingegneri, solo accidentalmente mortali e giallisti, questa frase può diventare (come era il titolo rubato dell'articolo) il senso di un cambio di passo, di quella sorta di piccola o grande rivoluzione culturale che è stata consumata da un anno a questa parte. Come sei anni fa il

tanto vituperato limite dei mandati mandò il sistema ordinistico in un universo parallelo e sconosciuto, che ha avuto pure i suoi meriti; così quest'anno è la nuova regola a modificare ancora una volta equilibri in qualche modo stantii. *Cherchez la femme!*

E con questo ho detto tutto: saltando i singoli Ordini, bastano cinque donne nel nuovo CNI e cinque donne contemporaneamente sulla Stazione Spaziale Internazionale (senza contare la Cristoforetti comandante) per soddisfare il nostro desiderio di parità di genere!

A questo proposito, cinque donne (quella sulla ISS naturalmente) di quattro nazioni e tre continenti diversi, rappresentanti di Europa, USA, Cina e Russia, tutte assieme in questo momento così drammatico, sono motivo di grande speranza per il futuro dell'umanità. E credetemi, usare questa espressione così ridondante non è una cosa che faccio a cuor leggero, perché assomiglia - ma solo nei toni - ai discorsi che i nostri politici fanno sui "nostri cittadini" e sugli "italiani".

**I FUMETTI**

Ma torniamo ai fumetti e a Umberto Eco. Un collega, per altro autorevole, mi ha quasi emozionato dicendomi che mai si sarebbe aspettato di leggere contemporaneamente di due riferimenti così vicini alle sue corde. Per inciso, questa sincera confessione di un

uomo che non mi era sembrato, fino ad ora, incline alle confidenze, mi fa pensare che la locuzione "è nelle mie corde" derivi davvero dal latino "est in meus cordis" ossia "sta nel mio cuore". E anche questo mi dà nuova speranza nel genere umano, ancorché in sedicesimi, perché fatto solo di ingegneri. Qualcuno che ti capisca e che non sia tua moglie è una cosa sempre più difficile di questi tempi. Oltretutto lei ci ha messo anni per farlo!

**I TESTI SACRI**

Sono invece i due testi virgolettati quelli che si sono prestati alle interpretazioni più fantasiose e perciò pericolose. La dichiarazione d'indipendenza voleva solo significare, da un lato l'ineluttabile separazione fra due popoli: i mitteleuropei (quelli del PIL) e il resto del mondo italico; dall'altro il fatto che basta una maggioranza, il voto unanime di 13 stati uniti anche se d'America (oggi sono 50), per decidere le proprie sorti. L'unanimità è una pretesa demagogica, e il ritenere insufficiente una maggioranza a volte pure qualificata è illogico (ognuno sa i fatti di casa propria).

Il discorso di Marco Antonio è invece più complicato perché qui ci sono Bruto e Cassio da una parte (e sono tutti uomini d'onore) e il tiranno, presunto o meno, dall'altra. Come ho cercato di spiegare fuor di metafora, anzi fuor di allegoria, ciò che conta nel

nostro mestiere, e dunque anche nel nostro sistema, non sono le impressioni o le opinioni (tutte rispettabilissime) ma i fatti, e in questo caso il lascito testamentario delle cose fatte e di quelle da fare da parte dell'epopea del CNI che si va a concludere, è lì nero su bianco. E se qualcuno vuole chiamarlo programma faccia pure, qui non c'entra l'amicizia o l'affiliazione ma solo le prospettive, come dice il nostro Dandy.

**LE FAVOLE**

Anche il gioco dialettico di citare le favole dicendo di non volerlo fare ha introdotto due testi che vengono omessi ma sottintesi, pericolosi quant'altri mai, ma che mi accingo a dispiegare per soddisfare la vostra curiosità, un tantino morbosa, nevero.

La prima favola sottintesa è "L'asino e il leone a caccia" di Esopo: *L'asino, tutto soddisfatto del risultato ottenuto, disse al leone: "Hai visto come sono stato bravo?". Con sarcasmo il leone rispose: "Se non sapessi che sei proprio un asino, anche io scapperei dalla paura".*

L'altra è ancora peggiore e più perigliosa, perché potrebbe toccare la suscettibilità di entrambi gli ignari protagonisti, "Il vecchio leone e l'asino" di Fedro: *Ho dovuto sopportare mio malgrado gli oltraggi dei forti, ma questo calcio ricevuto da te che sei un errore della natura, è come se mi uccidesse due volte. Ora capite bene che dare dell'asino a qualcuno è da maleducati e lo è pure, se non di più, paragonare un leone ancora in forze ad un animale vecchio e morente. Come ho avuto modo di scrivere (avrei voluto dire "ebbi modo" ma pare che l'uso del passato remoto sia considerato un vezzo insulare), c'è chi a volte teme di essere un asino oppure si vanta a torto di essere un giovane leone; perciò, è saggio e prudente evitare...*

**JANNACCI**

I più curiosi di voi hanno poi equivocato (e io gliel'ho permesso) sul brano di Enzo Jannacci. La sua grande ironia mi ha sempre intrigato. Se avessi potuto cantare qualche strofa nell'articolo sarei stato felice. La parte che mi interessava è quella che ho scritto.

Se avessi voluto fare del sarcasmo sarei partito dall'inizio: *"Era quasi verso sera/ Se ero dietro, stavo andando/ Che si è aperta la portiera/ è caduto giù l'Armando".* Se avessi voluto invece adulare il nostro lider maximo avrei scritto: *"Commissario, sì l'Armando era proprio il mio gemello /Però ci volevo bene come fosse mio fratello".* Invece per me era importante, e ancora di più adesso, il finale, per tirarmi fuori d'impiccio e non essere incolpato di nulla: *"Macché delitto di gelosia/ lo c'ho l'alibi a quell'ora son quasi sempre via".*